

# SENTIERO

A CURA DEL GRUPPO GIOVANISSIMI DI AZIONE CATTOLICA - PARROCCHIA S. PIO X (CATANZARO) 07/06/98

## RIPERCORRENDO INSIEME "IL SENTIERO"

La voce de "Il Sentiero" in questo secondo numero dell'anno 1998 è una voce di bilanci e di verifiche alla luce del cammino pastorale che la nostra comunità ha compiuto in questi mesi. Senza dubbio sono stati mesi in cui ci sono stati diversi stimoli per la nostra conversione e per la nostra crescita spirituale. Innanzi tutto l'anno dello Spirito Santo che ci ha aiutati a scoprire la sua azione e la sua presenza nella Chiesa e ad attivare a livello personale e comunitario i doni che Egli ci elargisce. Questo anno dello Spirito ci ha fatto il regalo anche del carissimo ed amatissimo Don Andrea Perrelli come Parroco "in solidum" della nostra comunità, che sta lavorando con zelo ed entusiasmo in questa vigna del Signore, nella dedizione e nel silenzio.

Un altro momento forte del nostro cammino è stata la lectio divina con la riflessione su una parte del vangelo di San Luca. Ci è servito per illuminare la nostra vita con la centralità della Parola di Dio e tenerla come alimento e sostegno. Il tempo opportuno e favorevole, però, è stato quello delle due fasi della missione parrocchiale in preparazione al giubileo. Nella prima fase (dal 14 al 22 febbraio) i missionari ci hanno aiutato ad avere un approccio con Cristo amico Salvatore e Redentore. Nella se-

conda fase, invece, ci hanno fatto scoprire la gioia e il dono di vivere la fede in Comunità sentendoci tutti insieme famiglia e popolo di Dio guidati dalla Parola e nutriti dai sacramenti. Viviamo già con l'ansia di continuare con la terza fase che è programmata dal 14 al 22 novembre e ci porterà rafforzati e pronti a celebrare il giubileo.

Certo che il Signore sta seminando molto nei nostri cuori e nella nostra comunità e ci sta facendo dono della sua grazia e della sua misericordia e noi siamo chiamati a rispondere con generosità a tutte le sue iniziative per assumere gli impegni del nostro Battesimo e viverli con coerenza. E' arrivato il momento in cui dobbiamo prendere coscienza che la fede non consiste in una serie di pratiche che si compiono tradizionalmente e convenzionalmente o dei riti che si compiono su di noi, ma uno stile di vita nuovo che cambia noi e può cambiare il mondo. Possiamo anche rinnovare la faccia della terra se siamo fedeli a Cristo e lo seguiamo veramente.

Tra i frutti che il Signore ci fa raccogliere ogni anno, anche quest'anno ci sono 40 bambini che ricevono per la prima volta l'Eucaristia. Anche essi dicono il loro sì a Cristo con la semplicità e l'entusiasmo della loro tenera età, ma

hanno bisogno della testimonianza di tutti noi per perseverare nella strada che hanno iniziato a percorrere.

Il meritato riposo che ci attende con l'arrivo dell'estate, non deve diminuire il nostro entusiasmo nella sequela del Signore né deve distrarci o dissiparci, ma deve aiutarci a farci riconoscere il primato di Dio sulle cose e la sua assoluta signoria sul tempo che è sempre un suo dono di grazia e di amore. Con l'augurio di buone vacanze per tutti e il desiderio di rivederci a settembre per riprendere insieme la strada, come i discepoli di Emmaus, e sentirci sicuri che Cristo cammina con noi, vi saluto tutti con affetto.

Don Pino Silvestre

**Sommario in  
Seconda Pagina**

**BUONE  
VACANZE  
A  
TUTTI VOI**

Ripercorrendo insieme "Il Sentiero"  
di Don Pino Silvestre

pag. 1

**SPECIALE**  
L'Eucaristia,  
la fabbrica dei Santi  
di Gaetano Rocca



pag. 3

Un di più d'amore  
di Carla Frustaci

pag. 3

**DIOCESI**  
Ancora una volta insieme:  
Giornata della Gioventù  
di Carla Frustaci

pag. 4

**VITA PARROCCHIALE**  
Attualità di un carisma  
e di un servizio per la Chiesa  
S. Giovanna Antida Thouret  
di Don Pino Silvestre



pag. 5-6

Quelle quattro mura  
Storia di 5 anni in parrocchia  
di Lucia Pintimalli

pag. 7

Missione popolare  
In preparazione al Giubileo del 2000

pag. 8

**SOCIETÀ**  
La riscoperta del padre  
di Mariella Rauti



pag. 8

Hollywood: il mito continua...  
La mitizzazione degli attori  
di Emanuela Perri



pag. 9

**MUSICA**  
"Yes I Know My Way"  
Firmato: 'Guaglione innamorato':  
Pino Daniele  
di Gianni Rauti



pag. 10

SENTIERO

Direttore Responsabile:  
D. Pino Silvestre  
Redazione:  
Giusi Corapi,  
Lucia Pintimalli,  
Alessio e Gianni Rauti  
Grafici:  
"Copertina"  
Marianna Gentile

GIOIELLERIA

G. Abbruzzese

Via Mario Greco, 125 - 88100 CATANZARO

Vetri Artistici • Bomboniere • Oggettistica



Matisse

Via N. Nasi, 20 - tel. 728300 Catanzaro

OTTICA

Melina

Piazza Serravalle, 5 - Tel. 743466  
(a fianco Banca d'Italia) CATANZARO

Bar Pasticceria  
Gelateria Rosticceria

LA SICILIANA

CATANZARO: Via M. Greco, 60 - Tel. 0961/724078  
PIETRAGRANDE: Montaurò Scalo - Tel. 0967/576128

Ripercorrendo insieme "Il Sentiero"  
di Don Pino Silvestre

pag. 1

**SPECIALE**  
L'Eucaristia,  
la fabbrica dei Santi  
di Gaetano Rocca



pag. 3

Un di più d'amore  
di Carla Frustaci

pag. 3

**DIOCESI**  
Ancora una volta insieme:  
Giornata della Gioventù  
di Carla Frustaci

pag. 4

**VITA PARROCCHIALE**  
Attualità di un carisma  
e di un servizio per la Chiesa  
S. Giovanna Antida Thouret  
di Don Pino Silvestre



pag. 5-6

Quelle quattro mura  
Storia di 5 anni in parrocchia  
di Lucia Pintimalli

pag. 7

Missione popolare  
In preparazione al Giubileo del 2000

pag. 8

**SOCIETÀ**  
La riscoperta del padre  
di Mariella Rauti



pag. 8

Hollywood: il mito continua...  
La mitizzazione degli attori  
di Emanuela Perri



pag. 9

**MUSICA**  
"Yes I Know My Way"  
Firmato: 'Guaglione innamorato':  
Pino Daniele  
di Gianni Rauti



pag. 10

SENTIERO

Direttore Responsabile:  
D. Pino Silvestre  
Redazione:  
Giusi Corapi,  
Lucia Pintimalli,  
Alessio e Gianni Rauti  
Grafici:  
"Copertina"  
Marianna Gentile

GIOIELLERIA

G. Abbruzzese

Via Mario Greco, 125 - 88100 CATANZARO

Vetri Artistici • Bomboniere • Oggettistica



Matisse

Via N. Nasi, 20 - tel. 728300 Catanzaro

OTTICA

Melina

Piazza Serravalle, 5 - Tel. 743466  
(a fianco Banca d'Italia) CATANZARO

Bar Pasticceria  
Gelateria Rosticceria

LA SICILIANA

CATANZARO: Via M. Greco, 60 - Tel. 0961/724078  
PIETRAGRANDE: Montaurò Scalo - Tel. 0967/576128

## L'EUCARISTIA, la fabbrica dei Santi

Qualche tempo fa, dalle colonne di questo giornale iniziammo a proporre le vite di alcuni testimoni del nostro tempo, per quanto riguarda il loro stile di vita, figure queste forse poco conosciute ma che con l'eroicità delle loro virtù, hanno testimoniato la loro fede al mondo. Ora vogliamo fare qualcosa in più, e cioè andare direttamente alla sorgente della loro santità, e visto che ci attendono oramai mesi di relax estivo, proponiamo alla riflessione ed al desiderio di *imitatio* piccoli frammenti di uomini e donne contemporanei o quasi, nei quali cogliamo la stessa sorgente di santità: l'eucaristia.

Questa proposta non è casuale, dal momento che la nostra parrocchia si sta preparando a celebrare questo sacramento, vuole essere quindi un invito a considerare la nostra vita in funzione di questo cibo spirituale che da sempre ci sostiene lungo il cammino. Ognuno di noi lascia qualcosa di se stesso, sulla *sce-na di questo mondo*, noi non siamo delle comparse in questa vita, ma degli attori che nel dono della nostra libertà tracciamo il copione della nostra esistenza terrena, gli scrittori lasciano i loro libri, i ricercatori il frutto delle loro ricerche, gli inventori le loro invenzioni, magari utili all'uomo, solo Gesù Cristo, il Crocifisso Risorto, sottraendosi ai nostri occhi con la sua ascensione al cielo, ci ha lasciato se stesso: il dono più grande del suo amore.

L'eucaristia è Gesù stesso, che rimane con noi sino alla *consumazione dei tempi*, è solo accostandosi a Lui, nel sacrificio dell'altare, che è anche comunione con lui, che nasce in noi l'uomo nuovo fatto a sua immagine e somiglianza, è solo stando con Lui nella contemplazione del suo amore nell'offerta del suo corpo che diverremo santi come Lui è santo.

L'eucaristia è la fabbrica dei santi, non c'è santo senza l'eucaristia.

Diamo uno sguardo rapidissimo per alcuni, un pò più significativo per altri, per vedere come questo sacramento ha condotto alla santità tanti nostri fratelli.

**Pierre Julien Eymard**, fin da bambino manifestò un grandissimo amore a Gesù eucaristico, giovanissimo entrò tra gli Oblati di Maria a Marsiglia, fu ordinato prete a 23 anni nel 1834, dopo alcuni anni di vita pastorale, nel 1856 diede vita alla "Congregazione del Santissimo Sacramento" (i padri Sacramentini) e sette anni dopo nel 1863 una congregazione simile per religiose, le "Ancelle del SS. Sacramento". Così esprimeva il suo progetto "Gesù è là nel tabernacolo: dunque tutti a Lui, per Lui, con Lui." Stimolato dall'ignoranza e dall'indifferenza religiosa nell'ambiente circostante, cercò la risposta ai bisogni dell'uomo del suo tempo, nel richiamo al valore del dono di Cristo nell'eucaristia, rivalutando il sacrificio delle Sacre funzioni, leggiamo nei suoi scritti: "Come è nel sacrificio



della croce, che Gesù ha compiuto l'opera della nostra redenzione, è con il sacrificio della Messa che Egli continua oggi ad applicarcene i frutti...".

Pierre Julien raccolse le forze per la sua santificazione personale dal tabernacolo, scrisse:

"L'adorazione si slancia come aquila sino alla cima della montagna, ove l'amore ha la sua dimora. E là contempla il Sole d'amore per conoscerne la bellezza e la sua potenza.

Egli osa, come il discepolo prediletto, riposare sul divin petto del Salvatore, per riscaldarsi, ritemperarsi, e corroborare le forze e quindi partirne come il raggio dal Sole da cui emana".

Prima di congedarsi da questa vita il 1 agosto 1868 a soli 57 anni disse: "C'è il Santissimo Sacramento: c'è tutto ciò che ci abbisogna", eco di quanto aveva detto:

"L'eucaristia è la vita dell'anima e dell'umana società, come il sole è la vita dei corpi e del mondo. Senza il sole la terra è sterile. Ma l'astro del giorno obbedisce al sommo Sole, il verbo divino Gesù Cristo che illumina ogni uomo e agisce per mezzo della sua eucaristia nell'intimo delle anime così da trasformare le famiglie e le nazioni".

Che dire poi di **Madre Teresa**, che dalla luce che si sprigionava dal Tabernacolo vide e scoprì l'altra faccia di Calcutta, non quella dei benestanti ma la "città da incubo" (definita così da Nerhu) per singolare concentrato di miseria e di abbandono. Per amore a quel Gesù che adorava e che vedeva riflesso negli occhi di quei poveri, lasciò l'insegnamento e quella vita religiosa che lei giudicava troppo comoda e si librò docile verso nuove vette che Dio le indicava.

A chi le domandava il segreto della sua stupenda esistenza, della sua passione per gli ultimi, della sua implacabile difesa della vita anche di fronte al crimine dell'aborto, Madre Teresa indicava Gesù solo e Lui presente e vivo nell'eucaristia, perché sapeva che da Lui tutta la sua opera è partita.

"Da dove riceviamo il dono e la gioia di amare? Dall'eucaristia, nella santa Comunione. Gesù si è fatto pane di vita per donarci la vita. Se davvero volete crescere nell'amore, sostenetevi con l'eucaristia, con l'adorazione ....".

E di **San Vincenzo de Paoli**, giornate intensissime al servizio dei più poveri ma non prima di aver fatto quattro ore di adorazione notturne.

**Pier Giorgio Frassati** che con gli amici inventa gli "Adoratori Notturni"; **don Alberione**, Fondatore della Famiglia Paolina, che dall'adorazione che segnava il

continua a pag. 2

ATTUALITÀ DI UN CARISMA E DI UN SERVIZIO PER LA CHIESA

## S. Giovanna Antida Thouret testimone del Cristo povero ed umile

### La santità nella Chiesa

Non si può parlare di santità e di santi senza andare alle radici dell'esigenza di essa che Dio richiede dal suo popolo in quanto gli appartiene perché separato, scelto convocato e consacrato con l'Alleanza. Nel libro del profeta Geremia, infatti, viene sottolineata questa dimensione di appartenenza del popolo al suo Dio. Vi leggiamo: "Porrò la mia legge nel loro animo, la scriverò sul loro cuore. Allora Io sarò il loro Dio ed essi il mio popolo" (31,33).

La Chiesa nuovo popolo di Dio è anch'essa costituita "popolo santo" e nella tensione tra il tempo presente e la parusia deve sforzarsi ad imitare Cristo, il Suo Maestro e Pastore, che è "il Santo di Dio".

Tutti i membri della Chiesa, "nei vari generi di vita e nei vari uffici" (costituzione Lumen Gentium, 39), sono chiamati alla santità attraverso il Battesimo, così che i diversi stati di vita nella Chiesa sono una specificazione della fondamentale vocazione battesimale. La santità consiste principalmente nel mettersi alla sequela di Cristo "povero, umile e carico della croce" (L.G., 41) e vivere radicalmente le beatitudini. La sua via, poi, si concretizza nella pratica della carità che, donata da Dio, cresce e fruttifica nell'ascolto della Parola, nella partecipazione all'Eucaristia e agli altri sacramenti, nella preghiera e nell'attivo servizio dei fratelli (L.G., 42).

Lo Spirito Santo, che è autore di ogni tipo di santità, suscita continuamente nella Chiesa persone obbedienti alla voce del Padre perché lo adorino in "Spirito e verità". I santi sono dei fari che fanno splendere e rendono presenti nel contesto storico, sociale e culturale di tutti i tempi aspetti specifici della sequela di Cristo che segnano la vita stessa della comunità secondo le sue esigenze e dei destinatari del suo annuncio di evangelizzazione.

S. Giovanna Antida Thouret, fondatrice dell'Istituto delle Suore di Carità, di cui ricorre il bicentenario della fondazione, è una santa che con la sua vita e la sua scelta radicale di seguire Cristo nei poveri e negli emarginati è sempre attuale per il suo carisma e il suo messaggio. Deve esser inquadrata nel contesto storico in cui è vissuta per poterne comprendere la dimensione profonda della sua proposta evangelica.

### Percorrendo la vita di S. Giovanna Antida Thouret

Nasce a Sancey le Long (Francia) il 27 novembre 1765 in un momento particolarmente delicato della vita politico-sociale francese, da una famiglia abbastanza modesta: il padre era un agricoltore e la madre una comune casalinga. Giovanna, quarta di otto figli, fin da piccola dimostrava la sua tendenza alla vita religiosa dando priorità alla preghie-

ra e al sacrificio e dedicandosi costantemente ai poveri. Appena manifestato il desiderio di consacrare la sua vita a servizio di Cristo, fu assecondata e sostenuta nel suo proposito dal parroco di Sancey, don Lambert. Intanto veniva provata fortemente nei suoi affetti per la perdita della mamma e lei dovette assumersi l'onere e la responsabilità della guida della famiglia, alle dipendenze di una sua zia. Nonostante i gravosi impegni riusciva a tenere accesa la fiaccola della vita consacrata e ad alimentarla sempre più.

All'età di 21 anni, nella burrascosa vigilia della Rivoluzione Francese, lascia ogni cosa superando l'opposizione del padre, sentendosi attratta dalla necessità di vivere radicalmente il Vangelo ed entra tra le Figlie della Carità di S. Vincenzo de' Paoli.

Vivendo il conflitto interiore se scegliere la vita contemplativa oppure il servizio per i poveri, in un momento in cui le diverse povertà erano emergenti, si sentì chiamata a servire i poveri. Concretizzò questo servizio nell'assistenza agli ammalati inizialmente presso l'ospedale S. Lorenzo in Langres da dove vi fu anche l'avvio al suo noviziato presso la casa madre di Parigi.

Scoppiata la Rivoluzione Francese (1789) un decreto obbligava il clero e i religiosi e le religiose a staccarsi da Roma imponendo un giuramento di fedeltà alla Rivoluzione e minacciando forti ritorsioni in caso di mancata adesione. Giovanna si rifiuta coraggiosamente e categoricamente, professando la sua fede nella cattolicità e la fedeltà al papa, dicendo "sono figlia della Chiesa, siatelo anche voi con me". Per tale motivo con le altre consorelle viene scacciata dall'ospedale. Questo suo atteggiamento di fedeltà la fa ritrovare sola e perseguitata, accanto agli ammalati e ai poveri per le vie della Francia e dell'Europa appoggiando anche ed aiutando sacerdoti e religiose fedeli al papa.

Senza desistere nello svolgimento della sua opera di evan-



continua a pag. 6

## S. Giovanna Antida Thouret

gelizzazione e di catechesi con attenzione particolare ai bambini, fortificandoli e illuminandoli, le viene proibito di continuare questa missione ed è costretta a prendere la via dell'esilio.

Nel 1797, attraverso il suggerimento di un vescovo suo coetaneo, anche egli in esilio, lascia Landeron, piccolo villaggio della Svizzera dove si era stabilita per vivere in comunità, preghiera e servizio, coinvolgendo numerose altre ragazze, e rientra in Francia per collaborare nella sua chiesa locale. Continua nel suo lavoro di educazione e di formazione specialmente dei bambini emarginati e abbandonati in Besançon. Qui, dal 1799 in poi, comincia ad ingrandirsi l'opera di S. Giovanna con l'annuncio del Vangelo in una città segnata dalle ferite e lacerazioni della Rivoluzione. Tale opera abbraccia tutti i settori di servizio agli ultimi attraverso prestazioni umili e nascoste quali: una piccola scuola in una camera d'affitto, il brodo per i poveri in un cortile, la cura dei malati nelle case buie, la visita ai carcerati. Con la diffusione e il coinvolgimento di numerose persone in questo servizio, Giovanna Antida sente il bisogno di dare una "Regola" alla sua nascente comunità ricordando gli usi e le idee assimilate quando era novizia presso le Figlie della Carità. La "Regola" viene approvata in prima istanza dal vescovo di Besançon nel 1807.

Successivamente, su richiesta del Re Gioacchino Murat, Giovanna accetta una fondazione nel Regno di Napoli, ed inizia uno "stile" nuovo di servire i poveri nei diversi strati sociali della città.

Nel 1818 Giovanna chiede ed ottiene dal papa l'approvazione dell'Istituto da lei fondato con il Rescritto Pontificio del 23 luglio 1819. La grande gioia dell'approvazione pontificia ebbe breve durata in quanto il nuovo vescovo di Besançon, mons. De Pressigny, rigetta la Regola approvata dal papa. Nonostante i tentativi di chiarimenti e d'interventi del Nunzio apostolico a Parigi, la posizione del vescovo non mutò. Mons. De Pressigny destituisce Madre Thouret da generale nominando al suo posto Suor Caterina Barrois. Questa fu per lei una grande prova in quanto provocava divisioni e lacerazioni in seno alla comunità. Alcune consorelle, infatti, partirono per Napoli, Madre Thouret cercò di persuaderle a desistere da tale proposito in quanto era a discapito della congregazione e soprattutto vedeva in tale gesto un danno grave nei confronti dei poveri, in cui vedeva il volto di Cristo. Ma, anche in questo momento di scontro, Giovanna non si perde d'animo, mantiene sempre viva la speranza e rende sempre più salda e sicura la fiducia nei misteriosi disegni di Dio. Trovando chiusa la porta della casa madre a Besançon, Dio le apre un'altra strada. Se ne va a Napoli dove svolge il suo lavoro in favore dei poveri, senza rivoltarsi contro l'ingiustizia subita, perdonando i suoi nemici e pregando per le sue consorelle.

A Napoli muore il 24 agosto del 1826. La Chiesa, riconoscendo la sua grandezza umana e spirituale la proclama Beata il 23 maggio 1926 e Santa il 14 gennaio 1934.

### Attualità di un carisma nel servizio della carità

Il burrascoso periodo storico in cui S. Giovanna è vissuta si assomiglia molto a quello che stiamo vivendo oggi in questo trapasso epocale per cui l'uomo si sente sbandato per l'oscuramento e l'inversione dei valori, lo smarrimento del senso di Dio e della coscienza del peccato, il materialismo e l'edonismo, l'individualismo e la sicurezza nelle sole proprie forze. A questi percorsi di morte la santa ha risposto vivendo in maniera radicale e coerente i valori umani ed evangelici. Con il suo esempio e modello di vita indica due prospettive capaci di recuperare la forza rivoluzionaria del Vangelo che valgono anche per i nostri giorni: l'assoluto primato di Dio e il servizio della carità nei fratelli.

Il carisma di S. Giovanna Antida oggi è di grande attualità specialmente nel contesto dell'azione evangelizzatrice della Chiesa post-conciliare. Da una parte l'ecclesiologia conciliare ci ha fatto riscoprire l'opzione evangelica per i poveri come un aspetto della struttura stessa della Chiesa in quanto continuatrice dell'opera di Cristo. Dall'altra l'attualizzazione del vangelo della carità indica la solidarietà e la condivisione come stile di vita e di prassi del cristiano. Tutti e due questi aspetti vengono riproposti nel carisma delle Suore della Carità, figlie di S. Giovanna Antida. Esse continuano nella carità, nell'amore, nella dedizione per i poveri non solo materiali, ma anche di diritti, e per gli ultimi sulle strade del mondo, senza frontiere né barriere, ma con un cuore grande ed aperto all'accoglienza e alla condivisione.

In tutto il mondo le Suore di S. Giovanna Antida continuano ad esser un seme ed un fermento di bene che trasforma e cambia la realtà con l'amore chinandosi sulle sofferenze e sulle ferite degli uomini e delle donne della fine di questo secondo millennio. Sono cambiati i modi, le strategie e le tecniche di approccio, ma lo stesso è il messaggio: donare la vita a Cristo servendolo nel suo corpo sofferente. Gli stessi sono i destinatari, anche se il ventaglio delle povertà e delle emergenze si è allargato: i poveri e gli ultimi che devono diventare soggetti del loro destino e protagonisti della loro storia.

Anche nella nostra Comunità diocesana le Suore della Carità rendono concreto e vivo il carisma di S. Giovanna operando nei campi più svariati da moltissimi anni e mettendo al primo posto la promozione dell'uomo e della sua dignità. Il loro servizio di evangelizzazione è reso nella riservatezza, nel silenzio, nel nascondimento e nell'umiltà e abbraccia tutti i settori: mass media, cultura, infanzia abbandonata, educazione, scuola, famiglia, volontariato, ecc. Vari anche sono i centri toccati e segnati dalla presenza e dalla coerente testimonianza delle Suore della Carità: Catanzaro, Serra S. Bruno, Girifalco, ambiente sanitario. La celebrazione del bicentenario della fondazione dell'Istituto delle Suore della Carità è indubbiamente un momento di grazia e di benedizione per tutta la comunità diocesana.

Don Pino Silvestre

# QUELLE QUATTRO MURA:

## Storia di 5 anni in parrocchia

Mi sembra solo ieri la prima volta che ho varcato quella porta e mi sono trovata in una stanzetta davanti a tanti visi sconosciuti.

Erano tutti seduti in cerchio e ognuno con il volto sereno e gioioso.

Mentre li guardavo incuriosita non avrei mai pensato che quelle quattro mura che ci circondavano, sarebbero state le spettatrici di mille giorni della mia vita e che ognuna di quelle persone mi avrebbe regalato così tanti giorni felici.

Da allora sono passati 5 anni, i volti sono cambiati, le pareti ingiallite, ma la straordinaria gaiezza di allora aleggia ancora inalterata ogni volta che ci riuniamo tutti insieme per affrontare il nostro cammino di catechesi, un cammino non solo fatto di pagine fotocopiate da commentare insieme, ma di tante risate, di sguardi affettuosi, di parole che escono dal cuore per incastonarsi nell'animo di ognuno noi.

Quante esperienze di vita hanno ascoltato quelle quattro mura, quante piccole confessioni, quanti occhi ricolmi di lacrime, di gioia o di dolore. Ricordo ancora le prime riunioni, quando mi vergognavo di parlare, quando il mondo della fede era tutto da esplorare e percorrevo i miei primi passi inciampando continuamente.

Oggi invece tutto è cambiato, ho il cuore e la mente immersi nello splendore di Gesù che ho imparato a riconoscere e ascoltare, tutta la mia vita è diversa, ogni mio gesto è accompagnato dalla sua figura sempre presente ai miei occhi e adoro varcare il grande portone della mia chiesa, guardare l'immensa sala ormai familiare, e rivolgere il mio sguardo a Lui.

In un attimo tutto si ferma e ho solo la capacità di sentire una forte stretta al cuore, quella strana sensazione che mi ha permesso di seguirlo, di mettere fra le sue mani la mia vita per diventare un suo strumento, e che soprattutto mi ha accompagnato nei miei incarichi nella parrocchia, quando cercavo e cerco di trasmettere la forza della mia fede ai miei bimbi dell'A.C.R., quando mi trovavo in mezzo a tanti ragazzi che percorrono il mio stesso cammino, durante le faticose riunioni diocesane, esperienze favolose che custodisco gelosamente nel cuore insieme ai campeggi estivi.

Impossibile dimenticare le giornate passate a ridere e scherzare e poi ritrovarci tutti insieme a versare dolci lacrime durante un'omelia di Don Mario o Don Antonio che con il solo sguardo riescono a rispecchiare l'immensità della loro anima accarezzata dalla lieve mano di Gesù.

Che strani personaggi sono i preti, proprio in questi giorni è possibile vedere 2 figure straordinarie in "gonnella" che girano per i giardini di S. Leonardo e che con la loro personalità stravagante hanno regalato a me e a tanti ragazzi una visione che fuoriesce da quello che è il giudizio comune.

Mille aspetti meravigliosi potrei descrivere della mia esperienza includendo anche le note di quelle canzoni urlate a squarciagola e di altre soavi melodie che ti stringono il cuore, senza escludere l'animazione della messa durante la quale nonostante il nostro sforzo e quello di Alessio non riusciamo a non "rompere i timpani" al popolo dei fedeli.

Chi ho nominato? Alessio, il nostro carissimo educatore che mi sopporta ormai da 5 anni. Come posso non citare la persona che mi ha guidato nel mio cammino e che mi ha dato un valido esempio da seguire e per il quale provo un immenso affetto e non solo per lui ma per tutti i miei straordinari amici con i quali cammino insieme da tanto tempo, e tra questi soprattutto la mia dolcissima Giusy, il solo volto che non è mai cambiato negli anni.

Abbiamo iniziato insieme quest'avventura e ancora mano nella mano ci aiutiamo a andare avanti. Grande affetto lo provo anche per i seminaristi che ci hanno guidato nel cammino di formazione e ringrazio ogni giorno per la loro presenza e testimonianza, e per ogni singola persona che mi ha regalato qualcosa in tutti questi anni e il cui ricordo porterò sempre con me.

Non finirei mai di scrivere quest'articolo che verrà pubblicato sul nostro giornalino che siamo costretti a vendere casa per casa, ma che mi dà la possibilità oggi di regalare a tutti voi l'immenso che è entrato in me il giorno in cui mi sono trovata tra quelle quattro mura.

Lucia Pintimalli

## LA RISCOPERTA DEL PADRE

In questi ultimi tempi emergono vari segnali di una nuova attenzione per il padre e molti problemi della società italiana di oggi vanno fatti risalire ad un'assenza di cultura paterna, particolarmente accentuata nel nostro paese, che è all'origine di una enorme carenza di regole morali diffusa fra tutti noi.

Pur nella necessità di differenziarsi per trovare la propria strada nella vita, non è possibile trovare una identità sana e stabile senza riconciliarsi con le proprie origini e con le proprie radici paterne.

Risulta chiara, quindi, la necessità di un rafforzamento della identità maschile che passi innanzitutto attraverso la riscoperta del padre e la individuazione di un nuovo ruolo e di una nuova funzione paterna, adatta ai tempi attuali.

Il motivo di questo fermento di dibattiti sta nel fatto che ci si è resi conto che il padre, nonostante le apparenze, è un personaggio abbastanza trascurato e dimenticato nella vita e nella cultura attuali.

Egli è accusato apertamente di essere il grande assente della famiglia, mentre il potere della madre riemerge, nel bene e nel male, con tutta la sua forza; è minacciato nello stesso territorio dove dominava incontrastato, il mondo del lavoro e dei rapporti sociali.

Eppure, questo personaggio «decaduto», continua a pesare nella nostra vita anche oggi, con la sua assenza, come un tempo con il suo potere eccessivo.

Continua a pesare per la storia della nostra infanzia e dei rapporti che abbiamo avuto con lui durante la formazione di tanta parte della nostra personalità, e conti-



nua soprattutto a pesare perché senza di lui, per ognuno di noi, uomini e donne, è molto difficile liberarsi dallo strapotere materno che ci condanna ad un'eterna infanzia, nella famiglia come nella società, senza una piena assunzione di responsabilità su noi stessi e nella sulla nostra vita. Per ciò è importante la scoperta del padre. Il nostro padre reale con i suoi limiti, i suoi difetti, la sua assenza. Il nostro padre ideale, con il quale, più o meno consapevolmente, ci siamo confrontati e ci misuriamo in tutti i momenti della nostra vita, ribellandoci o identificandoci, quando lo individuiamo in un atteggiamento, in un gesto, in una parola, in un pensiero o in un sentimento delle persone con cui entriamo in rapporto.

E' importate la scoperta di un nuovo ruolo e di una nuova funzione paterna, di una autorità legittima fondata sulla saggezza e sull'amore, può consentire all'umanità di uscire dal cinismo e dalla massificazione crescenti e di trasformare una conoscenza e una pratica di vita basata sulla pretesa, sul possesso e sul furto, in una visione della vita intesa come dono.

Mariella Rauti

## Missione popolare In preparazione al Giubileo dell'anno 2000

*Carissimi,  
ci avviciniamo ormai alla seconda fase della missione parrocchiale in preparazione al giubileo dell'anno 2000. I Missionari saranno in mezzo a noi dal 17 al 24 maggio e ci porteranno il lieto annuncio della presenza viva ed operante del Signore Risorto che ci prende per mano e fa strada con noi.*

*Nella convinzione che questa settimana è un dono di grazia che viene elargito a tutti per riscoprire la grandezza della nostra vocazione cristiana, vi chiediamo di collaborare con i missionari, in tutte le iniziative, e di essere presenti ai Centri d'Ascolto. Il Signore ci chiama a vivere la nostra fede, non individualmente, ma nella comunità, condividendo tutto con i fratelli con i quali dobbiamo camminare insieme. Il cammino che facciamo è sostenuto dalla Parola di Dio, con la quale ci dobbiamo confrontare, e dai sacramenti, i doni della sua presenza salvifica che ci fortificano e ci rinnovano.*

*La missione, lo ripetiamo ancora una volta, è un'occasione, un momento favorevole in cui il Signore ci deve far prendere coscienza che tutti siamo missionari e dobbiamo coinvolgere gli altri con la testimonianza coerente della nostra fede. Dobbiamo, perciò, uscire dalla passività e dalla mediocrità per essere membri attivi e soggetti protagonisti nell'unico corpo di Cristo che è la Chiesa.*

*Mentre preghiamo perché lo Spirito Santo ci guidi ed illumini per poter rispondere alle attese del progetto del Padre su di noi, vi salutiamo fraternamente con l'augurio di ogni bene nel Signore Risorto.*

I Parroci  
Don Pino e Don Andrea



## La Mitizzazione degli Attori

Il cinema è l'unica forma di spettacolo capace di trasformare in un mondo governato da leggi più libere delle nostre, anzi in un mondo che non conosce leggi che offre a tutti, grandi e piccini, meravigliosi viaggi e strane avventure degne dell'immaginazione di Giulio Verne.

I primordi di tutte le arti si perdono nelle nebbie della preistoria. I miti e i simboli che dovrebbero spiegarne l'origine, in realtà non gettano alcuna luce su quello che ancora resta un mistero. Il cinema è invece un'arte che ci è nata, e sta nascendoci tuttora tra le mani.

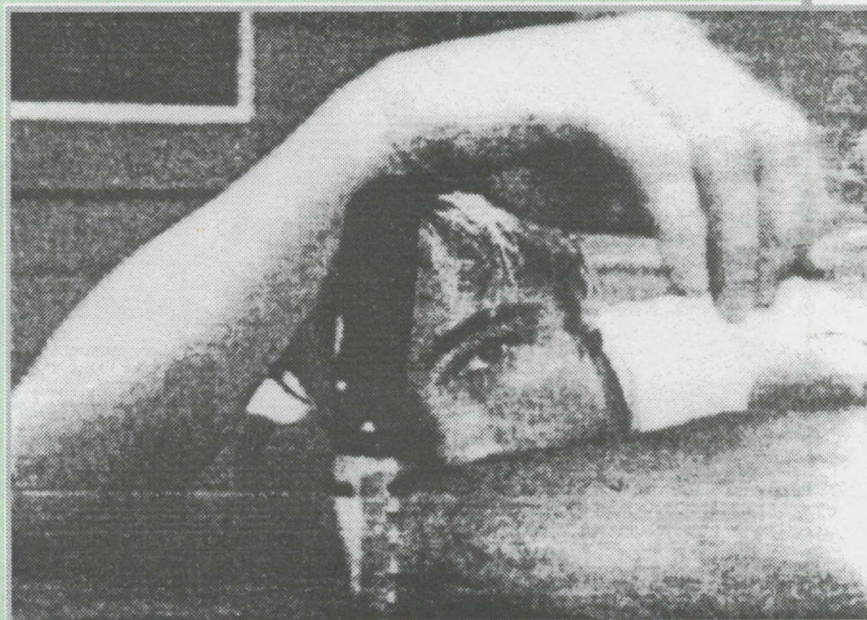
Il cinema oggi si identifica facilmente con Hollywood, la prodigiosa città sorta in pochi anni sulla sponda dell'oceano pacifico, a pochi chilometri da Los Angeles; ma questa città, al tempo dei primi film americani non esisteva ancora.

Nell'ultimo ventennio, in seguito alla decadenza della cinematografia statunitense e dall'affermarsi della televisione, anche il prestigio di Hollywood è andato diminuendo nonostante il suo ultimo lieve declino, Hollywood rimane per sempre, in assoluto, in assoluto, la città dei miti. Sin dall'antichità per mito si intendeva un personaggio che viene ad assumere carattere esemplare o grandiosità leggendarie.

Oggi la parola mito è molto diffusa nel mondo dei giovani, e non solo, che identifica nel mito uno o più personaggi che appartengono al mondo dello spettacolo.

La creazione di un mito, oggi è dovuta soprattutto all'esigenza di cercare una persona il più possibile vicina al proprio io ideale, una persona che possa in qualche modo completare la propria personalità.

Oggigiorno i giovani tendono ad iden-



tificare il mito in un attore famoso ed inevitabilmente bello dovuto al fatto che viviamo in una società in cui ogni cosa è subordinata all'aspetto esteriore e di conseguenza nella bellezza si tende a credere di trovare la perfezione.

Ma non di rado il mito non è tanto l'attore in se stesso, quanto l'io dei personaggi che interpreta.

Allora miti per scelta o per forza?

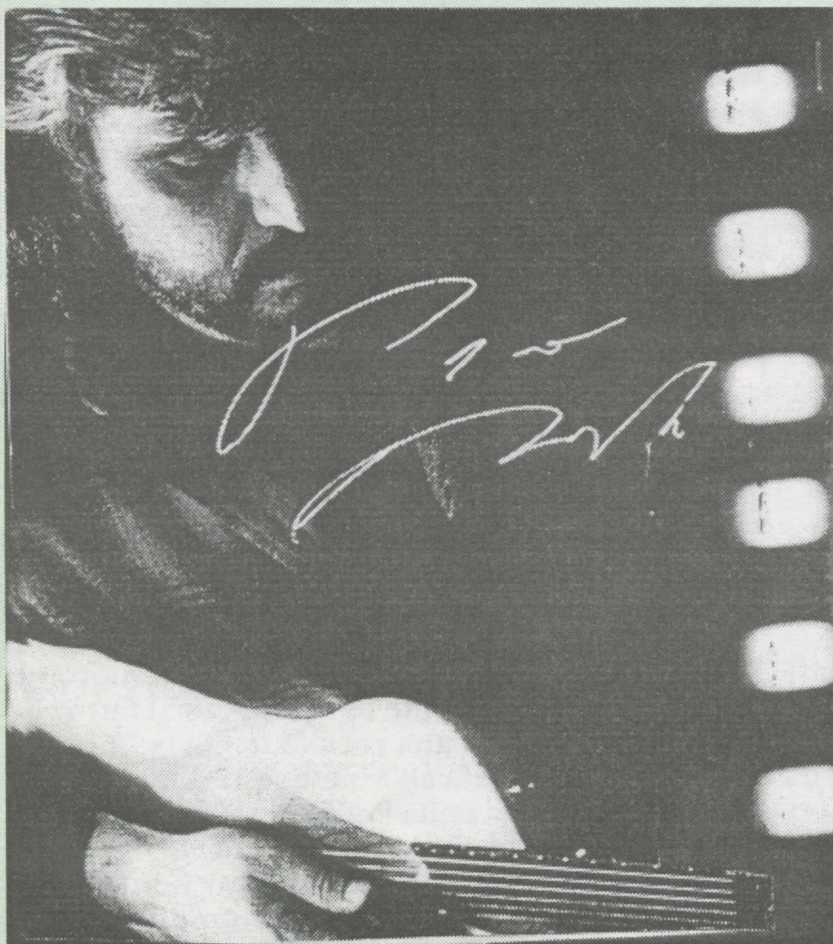
Per quanto possa sembrare strano, spesso è la società stessa ad imporci un mito o per lo meno a presentare una serie di personaggi di cui inevitabilmente uno viene a far parte del nostro mondo.

Esempi di miti dagli anni 50 ad oggi sono da ricercarsi soprattutto nei volti hollywoodiani di Montgomery Clift, definito il romantico, Marlon Brando, il seduttore, James Dean, bello e dannato e Warren Beatty, il sex-symbol, Richard Gere, l'affascinante, Brad Pitt, Tom Cruise... e l'ultima scoperta è il giovane inerbe Leonardo Di Caprio, che conquista tutte con la sua dolcezza quasi da bambino, con la sua faccia pulita da bel gazzino della porta accanto con cui uscire la sera dopo aver finito di studiare.

Emanuela Perri

# YES I KNOW MY WAY

**firmato 'O Guaglione Innamorato: Pino Daniele**



L'amore è la parola chiave che rimbalza come una pallina da ping-pong nei discorsi e nelle ultime canzoni di Pino Daniele.

In questo suo mondo mediterraneo un posto importante lo occupa da tempo la musica.

Per l'artista napoletano l'incontro con la chitarra è stato un amore a prima vista.

Sulla sei corde ha cominciato a strimpellare giovanissimo imparando a i primi accordi da solo per poi passare allo studio classico una volta compreso che non avrebbe mai più abbandonato lo strumento.

Intanto suona con varie

formazioni della sua città (il suo primo gruppo si chiamava "Batrachiomachia"), mettendo a punto quel mix di cuore, tecnica, pizzico di tradizione e amato blues che formerà il suo stile inconfondibile.

E sempre più avanti nasceranno incontri e collaborazioni importanti con artisti internazionali e nostrani come Pat Metheny, Chick Corea, Enzo Avitabile, James Senese, Vimni Colaiuta, Jovanotti, Rita Marcotulli, Manu Katche, tanto per fare dei nomi.

Un elenco che si allunga ulteriormente dopo l'uscita di "Yes I Know My Way" che

ospita tra gli altri Fabio Colasanti, Jim Kerr e Charlie Burchill dei Simple Minds.

E' la prima antologia di canzoni riarrangiate del bluesman napoletano che raccoglie pezzi ormai classici della musica italiana.

Ricordiamo la nostalgica "Quando" con naturale dedica a Massimo Troisi, il capolavoro "Napul'è", la delicata "Anna verrà" per il mito Anna Magnani, "Je so pazzo" uno dei primi successi e tante altre che ripercorrono in parte la carriera sognata dall'ex scaricatore di porto che sarebbe diventato "O guaglione innamorato: Pino Daniele".

Dal vostro esperto  
musicalmente esaurito  
Gianni Rauti-

**Orario Ufficio Parrocchiale:**  
dal lunedì al venerdì dalle ore  
09,00 alle ore 12,00

**Orario Messe:** tutti i giorni  
ore 08,00 e ore 18,00 S. Messa  
**Domenica:** ore 8,30 - 10,15  
11,30 - 18,30 S. Messa

Le prenotazioni delle messe  
per i defunti avvengono l'ultimo  
giorno del mese dalle ore  
16,00 alle ore 18,30 per il mese  
successivo.

I giovanissimi (14-18 anni) di  
Azione Cattolica si incontrano  
il sabato e la domenica alle  
ore 18,30.

I ragazzi A.C.R. (6-13 anni)  
fanno festa domenica mattina  
alle ore 11.00.